

QUALE SCUOLA METTERE IN CAMPO OGGI

RIPENSARE LA SCUOLA:

- **COME CAPITALE SOCIALE**
- **COME BENE RELAZIONALE**
- **COME GENERATIVITÀ**

PIERPAOLO DONATI

VERONA 19 FEBBRAIO 2019

PROPONGO UN MODELLO DI
« SCUOLA RELAZIONALE E RIFLESSIVA »

CARATTERIZZATA DA:

- **EDUCAZIONE COME CREAZIONE DI BENI RELAZIONALI**
 - **COME COMUNITÀ EDUCANTE 'RIFLESSIVA'**
 - **BASATA SUL PATTO FAMIGLIA-SCUOLA**

Riferimenti bibliografici

P. Donati, *Il patto educativo: i suoi soggetti, i suoi contenuti, le sue forme organizzative*, in AGESC et al., *Piano di formazione dei genitori*, Istituto Salesiano Pio XI, Roma, 1999, pp. 175-215.

P. Donati, *La sfida educativa: analisi e proposte*, in "Orientamenti Pedagogici", vol. 57, n. 4, luglio-agosto 2010, pp. 581-608.

Comitato Progetto Culturale CEI, *La sfida educativa. Rapporto proposta sull'educazione*, Laterza, Roma-Bari, 2009.

LE 7 'COLONNE' DEL PENSIERO EDUCATIVO DI PAPA FRANCESCO

- 1) Educare è integrare**
- 2) Accogliere e celebrare le diversità**
- 3) Affrontare il cambiamento**
- 4) L'inquietudine come motore educativo**
- 5) Una pedagogia della domanda**
- 6) Non maltrattare i limiti**
- 7) Vivere una fecondità generativa e familiare**

DA DOVE PROVENGONO I DISAGI DELLA SCUOLA?

- 1) scarsità o mancanza di mezzi e risorse materiali
- 2) Fattori culturali (svuotamento del senso dei valori)
- MA SOPRATTUTTO CRISI DEI MONDI VITALI (disagi della postmodernità: società rischiosa, società incerta, società liquida, società volatile)
- IL PARADOSSO DELLA FELICITA' =
“PIU' CRESCE IL BENESSERE MATERIALE,
PIU' LE PERSONE SONO INFELICI”
- Il motivo dominante: **la rimozione delle relazioni**

QUALI I RIMEDI?

- ANDARE ALLA RADICE DEL PROBLEMA: IL DIFETTO STRUTTURALE DELLA MODERNITÀ (E DELLA SCUOLA MODERNA) È IL SUO **“FUNZIONALISMO”**, CHE RIMUOVE, CANCELLA, DISTORCE LE **RELAZIONI SOCIALI UMANE E IMMUNIZZA GLI INDIVIDUI DALLE RELAZIONI**
- IL RIMEDIO STA IN UNA NUOVA **“COSTITUZIONE RELAZIONALE”** DELLA SCUOLA (LA SOCIALIZZAZIONE EDUCATIVA CENTRATA SULLA RELAZIONE INTER-UMANA CHE DEVE CREARE BENI RELAZIONALI)

COME LEGGERE IL DISAGIO GIOVANILE?

- **Disagi, malesseri, comportamenti violenti nella scuola e attorno alla scuola sono effetti delle reti sociali in cui i giovani sono inseriti.**
- **Le reti in cui vivono non danno loro identità e senso, ma anzi inducono in essi carenze, vuoti, crisi, perché – essendo frammentate, privatizzate, burocratizzate – non alimentano una riflessività interiore che sia connessa in modo significativo con l’ambiente.**
- **Sono queste reti che rendono improbabili, per non dire impossibili, degli autentici percorsi di crescita, maturazione e inserimento nel mondo degli adulti.**

I tipi più diffusi di disagio sono i seguenti:

(i) il ragazzo che presenta una <i>riflessività fortemente dipendente dalla comunicazione esterna</i>	agisce e reagisce sulla base della comunicazione con figure particolari, molto vicine, affettivamente coinvolgenti, senza avere contatti e progetti che vadano oltre i confini di questa rete primaria
(ii) il ragazzo che presenta una <i>riflessività egocentrica (autonoma)</i>	ha pochi scambi con gli altri, poca reciprocità, poca collaborazione, vive in una rete che è definita in funzione dell'Io
(iii) il ragazzo che presenta una <i>riflessività bloccata</i>	non è capace di dialogare con se stesso, non ha vita interiore, perché la rete in cui vive non lo stimola in questo senso
(iv) il ragazzo che ha una <i>riflessività fratturata</i>	la sua riflessività interiore è fatta a scompartimenti stagni, che non comunicano fra loro, per cui può eccellere in certe abilità o qualità, mentre è vuoto o assente in altre, perché queste diverse dimensioni fanno riferimento a reti sociali separate, incomunicabili fra loro

OCCORRE UNA 'SCUOLA RIFLESSIVA':

- Saper distinguere le diverse modalità riflessive (dipendente, autonoma, meta-riflessiva)
- Orientare alla **meta-riflessività relazionale**
 - La figura dell' « insegnante riflessivo »
- La rete scolastica deve aiutare le famiglie a diventare 'riflessive'
(es. family group conferences)

(cfr. P. Donati, *Sociologia della riflessività*, Il Mulino, 2011)

IN CHE MODO?

- **Organizzare la scuola in termini di capitale sociale (che è complementare al capitale umano)**
- **Pensare la socializzazione educativa come produzione di beni relazionali nelle reti primarie e secondarie dei ragazzi**
- **Famiglia come soggetto educante in una rete che connette le famiglie con la scuola**
- **Patto famiglia-scuola**

PATTO FAMIGLIA-SCUOLA

- I SOGGETTI
- I CONTENUTI
- LE FORME ORGANIZZATIVE

dare contenuto ai documenti del Miur:

- (es: - il Patto di corresponsabilità educativa del 2007
- riforma della scuola del 2015
- Nota del 20.11.2018 circa il consenso informato preventivo dei genitori per le iniziative extracurricolari)
che **sono procedurali e a-normativi**

DUE COMPONENTI DELL' EDUCAZIONE

- (i) **capitale umano**: l'educazione come *istruzione*, nel senso della costruzione, nel giovane, di una serie di abilità e competenze di carattere cognitivo e tecnico
- (ii) **capitale sociale**: l'educazione come *formazione umana*, nel senso della formazione del carattere e della personalità che è strettamente legata alla promozione delle capacità relazionali (per es. amicizia)

LA SOCIALIZZAZIONE EDUCATIVA COME BENE RELAZIONALE

- (i) **“Socializzazione educativa”** indica i processi di relazionalità che costituiscono i mondi vitali dei ragazzi, attraverso i quali essi crescono in un modo oppure in un altro.
- “Bene relazionale”** indica il fatto che la socializzazione educativa è un bene che può essere prodotto e fruito soltanto assieme, non individualisticamente né per determinismi collettivi, fra coloro che sono coinvolti, laddove tale bene consiste in un reciproco orientamento alla cura della persona.
- In breve, **la socializzazione educativa implica relazioni sociali (anzi consiste di relazioni sociali) sui generis.**

IL CAPITALE SOCIALE

- *Per capitale sociale si intende la rete di **relazioni a carattere fiduciario e cooperativo** che un soggetto, individuale (una singola persona) o collettivo (una intera comunità), ha nel suo contesto di vita, nella presupposizione che da tali relazioni il soggetto in questione possa trarre risorse materiali e immateriali utili al suo agire.*
- *L'approccio relazionale lo intende **come proprietà delle relazioni**, non dei singoli individui o delle strutture sociali come tali.*
- *Si distingue in: **familiare, comunitario** (reti informali), **associativo** (associazioni formali) **civico** o **generalizzato**.*

UN CONFRONTO FRA SCUOLA STATALE
E
SCUOLA PARITARIA (DI PRIVATO-SOCIALE)

per quanto riguarda la produzione di beni
relazionali

(P. Donati, *La socializzazione educativa e il capitale sociale: in che modo famiglie e scuole generano beni relazionali*, in P. Donati, I. Colozzi, *Capitale sociale delle famiglie e processi di socializzazione. Un confronto fra scuole statali e di privato sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2006)

Giudizio dei genitori sulla scuola frequentata dal figlio:	Scuole statali (risposte positive)	Privato sociale (risposte positive)
1. Dà attenzione alle relazioni umane con lo studente	37,7	73,6
2. Aiuta in modo particolare lo studente socialmente svantaggiato (portatore di handicap, immigrato, ecc.)	41,9	59,5
3. Coinvolge la famiglia nella vita della scuola	18,9	63,0
4. E' capace di creare una certa collaborazione fra genitori che hanno idee, opinioni, culture differenti fra loro	13,0	38,2
5. Aiuta i genitori a far fronte ai loro compiti educativi	14,4	53,1

LE RAGIONI DI QUESTE DIFFERENZE SONO
DOVUTE AL FATTO CHE:

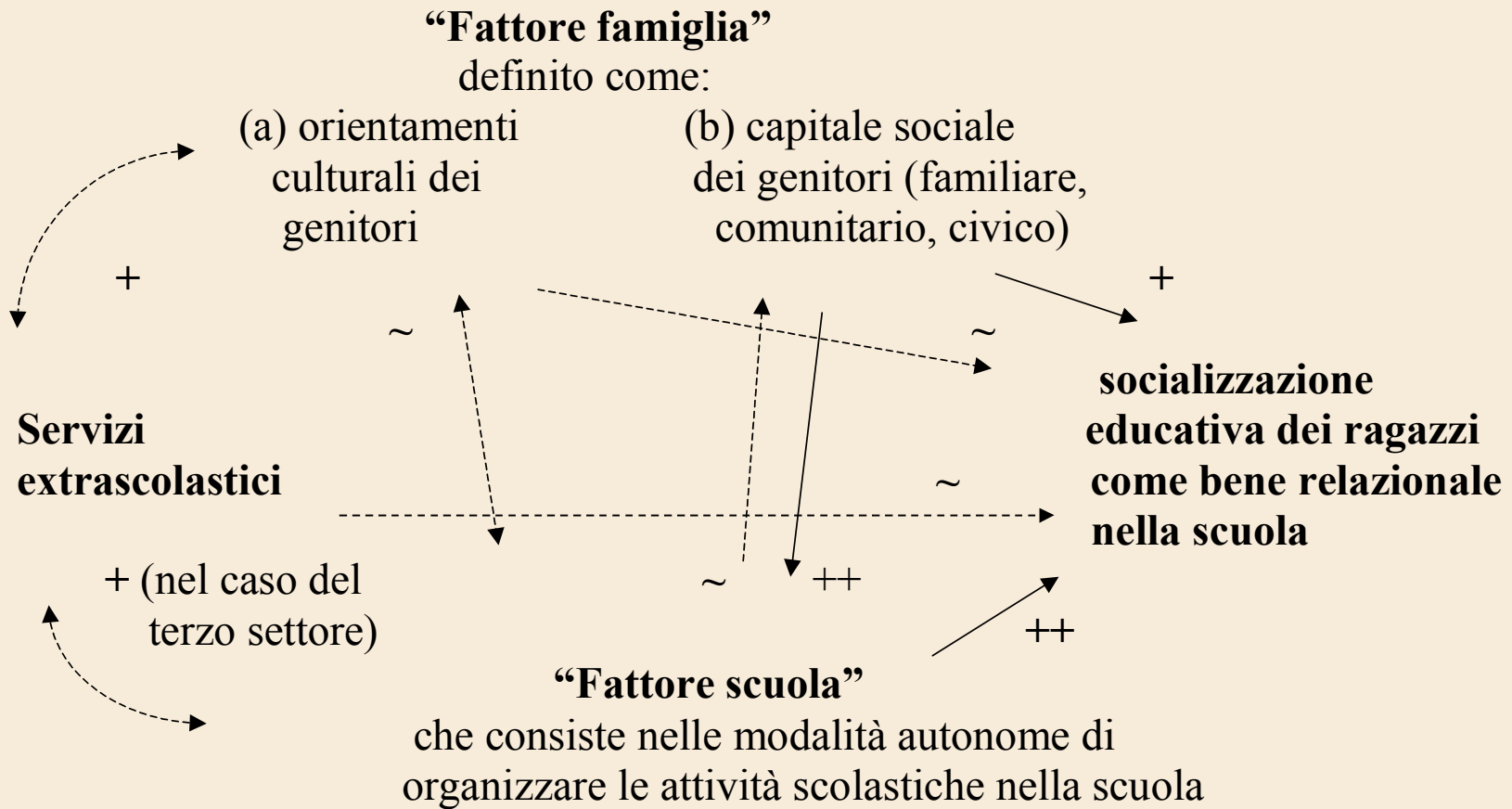
- nelle scuole statali prevale la neutralità
valoriale (ideologia del multiculturalismo)

-

mentre nelle scuole di privato-sociale prevale
la inter-culturalità

(cfr. P. Donati, *Oltre il multiculturalismo. La ragione relazionale
per un mondo comune*, Laterza, 200())

Fig. 2- Genitori delle scuole di privato sociale



Due culture delle relazioni sociali:

- a) **nel modello della scuola multiculturalista' (scuole statali)** prevale una cultura più labile, incerta, astratta e allentata delle relazioni, il che porta a concepire la socializzazione educativa in termini più aperti (da “società aperta”), ma anche di maggiore **immunizzazione dalle relazioni** concepite come legami e lealtà affettive e particolari concrete;
- b) **nel modello relazionale interculturale (scuole di privato sociale)** prevale una cultura più sensibile alle dimensioni individuali, affettive e particolari delle relazioni, il che porta a concepire la **socializzazione educativa come un bene che deve essere prodotto e fruito insieme** (da “società comunitaria”).
- A discapito di un apparente maggiore particolarismo, le scuole di privato sociale mostrano una più elevata sensibilità per la comunità concreta, rispetto alle aspirazioni vaghe e generiche che le scuole statali hanno verso una comunità intesa come collettività astratta.

CONCLUSIONI

Alla domanda “la scuola “riproduce” soltanto il capitale sociale distribuito in modo disuguale fra le famiglie?”, si può rispondere che:

i) questo non è vero nelle scuole di privato sociale, perché la scuola gioca un ruolo più autonomo e forte del capitale sociale familiare e anche comunitario nel produrre una socializzazione concepita come bene relazionale;

ii) nelle scuole statali, invece, la cultura e l’organizzazione scolastica hanno un ruolo meno efficace nel produrre autonomi beni relazionali e, quindi, al loro interno gli alunni risentono di più dei differenziali di capitale sociale (familiare, comunitario e civico) dei loro genitori.

IL PARADOSSO DELLA SCUOLA ODIERNA

Risultato alquanto sorprendente:

le scuole statali, anche se si legittimano per realizzare l'uguaglianza sociale, non riescono a mitigare l'influenza del capitale sociale parentale,

mentre le scuole di privato sociale, spesso giudicate come "scuole di classe", rigenerano bensì il capitale sociale delle famiglie ma anche lo indirizzano verso mete pro-sociali, quali sono i beni relazionali e le loro ricadute positive – per quanto indirette – sulla comunità intorno

SPIEGAZIONE DEL PARADOSSO

Le scuole di privato sociale valorizzano il capitale sociale, nelle sue varie forme, più di quanto non facciano le scuole statali, perché le prime assumono il capitale sociale come risorsa, mentre le scuole statali tendono maggiormente ad immunizzarsi da esso.

Nella scuola statale, coloro che, come genitori o insegnanti, producono beni relazionali lo fanno, per così dire, a discapito dell'organizzazione scolastica, e debbono provvedere in proprio a valorizzare quelle forme primarie e secondarie di capitale sociale che aiutano i ragazzi ad avere un tessuto relazionale più ordinato, coeso e capace di integrazione socioculturale.

MESSAGGIO FINALE

se vogliamo evitare il disagio e la dispersione scolastica fra i giovani, dobbiamo produrre una socializzazione educativa che abbia la qualità di un bene relazionale, dobbiamo valorizzare il capitale sociale (familiare, comunitario e civico) dei genitori, e non difenderci da esso o cercare di immunizzare i processi di socializzazione scolastica dai contesti relazionali dei ragazzi, in vista di un'astratta libertà e uguaglianza fra di essi.

L'uguaglianza educativa perseguita attraverso una attiva indifferenza a quelle reti sociali dei ragazzi che sono generative di capitale sociale produce più disuguaglianza sociale e comunque va a detrimento di quegli orientamenti e azioni prosociali che hanno esternalità positive sull'intera comunità locale.

Bibliografia su famiglia, scuola e capitale sociale:

- P. Donati (a cura di), *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*, Ottavo Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003.
- I. Colozzi (a cura di), *Scuola e capitale sociale. Un'indagine nelle scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Trento*, Edizioni Erickson, Trento, 2011.
- I. Colozzi (a cura di), *Capitale sociale e rendimento scolastico. Una proposta metodologica per misurare la capacità della scuola di integrare i figli dei migranti*, Edizioni Erickson, Trento, 2018.

